

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (BOSE)

*Il sole che sorge nel cielo
rivela il tuo amore fedele
da' luce a ogni carne mortale
e insegnaci il tempo di grazia.*

*Nel nuovo mattino, Signore
ravviva la nostra speranza
Promessa e Amen eterno
a te sia rivolta l'attesa.*

*La strada che oggi si apre
domanda un custode fedele
sii roccia e bastone al cammino
e noi giungeremo nel Regno.*

*La lotta che il cuore sostiene
richiede il tuo Spirito Santo*

*sii forza e balsamo e vita
a te lode e gloria per sempre.*

Salmo SAL 3

Signore, quanti sono
i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza
in Dio!».

Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria
e tieni alta la mia testa.

A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde

dalla sua santa montagna.
Io mi corico, mi addormento
e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.

Sorgi, Signore!
Salvami, Dio mio!

Tu hai colpito alla mascella
tutti i miei nemici,
hai spezzato i denti dei malvagi.

La salvezza viene dal Signore:
sul tuo popolo
la tua benedizione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
(Mt 25,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo!

- Signore, ogni giorno tu ci precedi e noi ti seguiremo passo dopo passo: qualunque sia il sentiero, meraviglioso è camminare con te.
- Signore, i nostri occhi scrutano il tuo volto e sono sedotti dalla tua infinita bellezza: qualunque sia il modo in cui ti riveli, meraviglioso è contemplarti.
- Signore, la nostra bocca balbetta il tuo Nome e tu le ispiri parole e suoni: qualunque sia la lingua che ti canta, meraviglioso è lodarti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 122,2

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

COLLETTA

Convertiti a te, o Dio, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale porti frutto nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 19,1-2.11-18

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. Rit.

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

CANTO AL VANGELO 2COR 6,2

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con

lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Ti sia gradito, o Signore, il nostro sacrificio di lode, perché santifichi la nostra vita con l'azione della tua grazia e dalla tua misericordia ci ottenga il perdono delle nostre colpe. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 311-313

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 25,40.34

In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto
a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.
Venite, benedetti del Padre mio;
ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla creazione del mondo.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, o Signore, ci sostenga nel corpo e nello spirito, perché, completamente rinnovati, possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Illumina con il tuo splendore, o Signore, le menti dei tuoi fedeli, perché possano riconoscere ciò che tu comandi e sappiano attuarlo nella loro vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il giudizio ci viene incontro

La prima lettura, tratta dal libro del Levitico, richiama con forza le esigenze dell'alleanza con il Signore. Ai figli di Israele è chiesto di essere santi, perché il Signore Dio è santo. Dio stesso è il fondamento dell'agire secondo rettitudine: non giurare il falso, non opprimere o disprezzare gli altri, non covare odio dentro di sé, perché «Io sono il Signore». Tutto questo si riassume nel comando finale, che Gesù stesso riprenderà: «Amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore» (Lv 19,18; cf. Mt 22,39).

Tra le esigenze più forti dell'alleanza sinaitica c'è la giustizia: «Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con par-

zialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia» (Lv 19,15). Anche in questo caso garante del giusto giudizio è il Signore. La pagina del vangelo odierna ci rivela che non siamo noi ad andare al giudizio, ma il giudizio ci viene incontro. Questo evento è una buona notizia, è un vangelo, perché il Figlio dell'uomo viene a noi nella sua gloria, e la sua venuta provoca il raduno e la riunificazione escatologica. Allora tutta la storia, tutte le genti, tutta la creazione staranno dinanzi a lui. Avverrà una separazione, una divisione. Si farà chiarezza.

Questo raduno disperde l'incertezza e la contraddizione delle nostre omissioni, delle nostre dimenticanze, farà giustizia delle nostre azioni che sono sempre gratuite e insieme interessate, buone e insieme complici del male che avviene nel mondo (guerre, oppressioni dei poveri, devastazioni della natura). Il Figlio dell'uomo è il giudice, ma è anche il buon pastore che conosce le sue pecore, e ha depresso la sua vita per loro (nel Vangelo di Matteo la nostra pericope precede il racconto della passione). Tutte le genti saranno riunite dinanzi a lui, ma egli conosce il cuore di ciascuno, e separerà gli uni dagli altri. Questo giudizio sorprenderà ogni uomo nel suo intimo desiderio. Il vangelo ci dice infatti che il giudizio è già avvenuto, accade ogni volta che scegliamo di incontrare o di non incontrare chi è nel bisogno; gli stranieri che bussano alle nostre porte e non trovano accoglienza; chi ha fame della nostra cura e noi ignoriamo; chi chiede di

essere rivestito della sua dignità di uomo e noi denudiamo con il nostro giudizio (gli immigrati, i carcerati, i poveri).

La sorpresa coglierà i giusti e gli ingiusti: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare [...]? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?» (Mt 25,37-38). La sorpresa coglie anche noi nel nostro quotidiano quando non riconosciamo il giudice e il re in uno qualsiasi di questi piccoli, nell'incontro con ogni figlio dell'uomo nel bisogno che attraversa il nostro cammino.

Questo incontro è un sacramento della presenza storica del Cristo, e porta in sé la benedizione del Padre, che è la benedizione deposta in ogni uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio. Questa benedizione è l'infinito desiderio del cuore umano, più grande di tutto ciò che finisce ed è sottoposto alla caducità: per tutti gli uomini e le donne, benedetti dal suo amore, Dio ha preparato il suo Regno fin dalla fondazione del mondo.

Ci sono i benedetti del Padre, ma non ci sono i maledetti dal Padre: «Il Padre infatti – dirà il quarto vangelo – non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio» (Gv 5,22). E il Figlio non giudica nessuno (cf. 8,15). È la sua parola, qui e ora, che giudica la nostra capacità di accogliere l'altro e di discernere il nostro e il suo desiderio, di dissetarlo nella sua sete, di vestirlo nella sua nudità, di conoscerlo nel suo bisogno come il buon pastore lo conosce: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti» (Mt 7,12).

Perché la fame dell'altro è la mia fame, la sua sete è la mia sete, il suo desiderio di essere amato e riconosciuto è il mio desiderio di essere accolto e amato.

Nel Regno di Dio non ci saranno più lacrime, né dolore, né grido, né la morte, l'ultimo nemico che sarà annientato dall'amore di Cristo, affinché «Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15,28). «Venga il tuo regno», diciamo nel Padre nostro. Il Regno di Dio è già venuto ogni volta che senza riconoscerlo visitiamo la solitudine di chi vive accanto a noi, vestiamo la sua nudità, saziamo la sua fame. Il Regno di Dio viene ogni volta che ci lasciamo incontrare dal Signore nel nostro peccato, perché ci faccia risorgere nel suo perdono.

Signore Gesù, tu sei venuto ad annunciare il giudizio di Dio e hai chiamato tutti alla conversione: fa' che ti riconosciamo nell'affamato, nel carcerato, nello straniero, nel profugo, e quando tornerai nella gloria, noi ti conosceremo più grande del nostro cuore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gregorio di Narek, monaco e innografo (1010); Gabriele dell'Addolorata, religioso (1862).

Ortodossi e greco-cattolici

Procopio il Decapolita, monaco (ca. 750); Cirillo, monaco e apostolo degli slavi (869).

Armeni

Gregorio di Narek, monaco e innografo (1010).

Anglicani

George Herbert, presbitero e poeta (1633).

Luterani

Patrick Hamilton, martire (1528).